

Parola al corpo

Nasce Jasad rivista sulle arti e letterature del corpo



*[...]Hanno costruito per me una gabbia affinché la mia libertà fosse una loro concessione
E ringraziosi e obbedisci
Ma io sono libera prima e dopo di loro, con e senza di loro
Sono libera nella vittoria e nella sconfitta
La mia prigione è la mia volontà
La chiave della prigione è la loro lingua
Tuttavia la loro lingua si arroviglia intorno alle dita del mio desiderio
E il mio desiderio non impartiscono ordini.*

*Sono una donna.
Credono che la mia libertà sia loro proprietà
Ed io glielo lascio credere
E creo.*

Donna (Joumana Haddad)

Corpo come l'unico tempio vero di questo mondo. Joumana Haddad, poetessa e giornalista libanese, cita Novallas per spiegare l'idea che sta alla base della nuova rivista di culture ed arte da lei creata *Jasad* (ossia corpo in arabo). Corpo da indagare, sezionare ed esplorare in tutte le sue manifestazioni e rappresentazioni. In un percorso sensuale e voyeuristico che si snoda tra saggi, fumetti, inchieste, disegni, poesie e molto altro ancora...Uno spazio aperto ed incontaminato dove far confluire energie creative che faticano a trovare espressione, *una tribuna libera per liberi scrittori arabi*. Dove parlare senza inibizioni o pregiudizi di sorta.

Il percorso sollevato dal primo numero, in uscita in questi giorni, è senza dubbio uno benami variegato e multiforme, che spazia dagli entusiasmi più calorosi a indignazioni e minacce di una società conservatrice, piena di censure e tabù che si sente intaccata nel midollo. Critiche che hanno perennemente accompagnato la carriera della poetessa, spesso avventuratasi in territori considerati quanto meno off-limits dalla civiltà araba. Commenti che non intaccano il suo incendere, per dirla con parole della stessa Joumana Haddad *Il mondo ha bisogno di far rumore, ma noi dobbiamo continuare a camminare lo stesso.*

Nel sommario del primo numero, oltre ai contributi creativi in versi e prosa di molti

importanti scrittori di lingua araba provenienti da 10 paesi, Libano, Siria, Iraq, Giordania, Palestina, Marocco, Tunisia, Egitto, Libia, e Arabia Saudita, trovano spazio inchieste e saggi dedicati all'industria del cinema porno e all'orgasmo meccanico, alla condizione degli omosessuali in Libano, un'intervista a C. Millet, uno studio sul rapporto tra inno e mito, disegni, immagini e fumetti arabi.

Jasad viene definito dalla sua creatrice una bomba molotov pronta ad esplodere, una miscela letale per l'opinione pubblica a partire dalla tematica trattata e delle lingue utilizzata- ossia l'arabo- per di più con una donna come redattore capo. Il tutto in Libano, che pur essendo il più ideologicamente europeo e moderato tra i paesi medio-orientali si trova perennemente gonfio a gonfiato con l'integralismo religioso, con una mentalità che si riconosce ancora nel proverbio saudita *rompi una coccola e una ragazza che ne ricreeranno dieci.*



Proverbiale che apre Nor ha peccato abbastanza antologia di poesie arabe contemporanee, a cura dell'orientalista Valentina Colombo, pubblicato alla fine dell'anno scorso. Il titolo è una citazione sottratta ai versi della stessa Haddad- che è anche una delle protagoniste della raccolta. Titolo che vuol essere emblematico della visiva forza e volontà di reazione che anima le donne arabe, da sempre relegata nell'ombra sia del mondo islamico che da quello occidentale, così incapace di guardare al di là di stereotipi precostituiti. Filo conduttore della raccolta è il mito di *LILITH*, mitica moglie di Adamo cacciata dal paradiso per aver rifiutato di sottomettersi e trasformata in un demone notturno che popola i sogni maschili. Così *LILITH* prende vita in ognuna di queste donne che attraverso la poesia, hanno scelto di lottare per la loro libertà e per far capire a tante altre che nessuno può privarle di questo diritto, in nome di un Islam che nulla ha a che vedere con quello dei vari musulmani. Quasi tutte hanno pagato sulla propria pelle questo scelta coraggiosa: alcune hanno perso la possibilità di allevare i figli, altre hanno perso il lavoro, altre ancora sono state messe ai margini della vita sociale quali portatrici di un cattivo esempio. Ma nonostante tutto continuano a scrivere. Conosce che la scrittura è la creatività possono essere il veicolo migliore per arrivare ad abbattere censure, tabù e per far valere i propri diritti.

www.joumanahaddad.com
www.jasadmag.com

Scritto da: Monica Paolucci